

EQUIPE

SOTTO-GRUPPO 3
COORD. HELKA URPONEN

Case study

L'insegnamento delle lingue europee come lingue straniere
di Antonio Sorella

In Italia, come in molte nazioni europee, la popolazione e le stesse istituzioni non erano abituate ad accogliere migliaia e migliaia di immigrati da tutto il mondo. In particolare, la regione Lazio è la più colpita da questo evento sociale e storico, giunto in maniera imprevista. In effetti, in molte scuole di Roma e dell'intera regione le aule sono piene di giovani immigrati che non conoscono la lingua italiana, o ne conoscono solo qualche parola. Sono soprattutto i professori che non hanno esperienza di didattica linguistica ad avere problemi nell'insegnamento delle loro discipline, come matematica, storia, biologia ecc. Di conseguenza, il sistema scolastico è alla ricerca di nuove metodologie per risolvere tali problemi linguistici. Nella provincia di Frosinone, nel Lazio, nuovi metodi sono stati studiati e realizzati grazie a una convergenza tra il governo regionale, l'università, la scuola superiore, con l'obiettivo di un alto profilo qualitativo. Il più importante obiettivo del progetto pilota era quello di sottoporre i docenti delle scuole elementari e medie (inferiori e superiori) a un corso di aggiornamento organizzato da professori universitari ed esperti nella didattica dell'italiano come lingua seconda e come lingua straniera. Il secondo obiettivo era quello della creazione di nuovi collegamenti tra il sistema scolastico e l'università, nel campo della linguistica e della pedagogia, per migliorare la qualità della ricerca accademica e per promuovere il circolo virtuoso dell'educazione continua. I presidi delle scuole interessati al progetto furono invitati a monitorare i risultati del corso e ad esprimere una loro valutazione complessiva; alla fine, tutti si mostrarono molto soddisfatti ed entusiasti dell'iniziativa. Infatti, gli obiettivi furono certamente conseguiti e il corso è diventato un modello per nuovi progetti nel campo dell'educazione continua. Per sperimentare nuovi metodi, in questo specifico campo dell'educazione continua riguardante l'insegnamento linguistico, fu scelto un nuovo modello. Il modello è una combinazione di differenti modelli già esistenti e adottati nei corsi di lingue rivolti a immigrati e nei corsi di aggiornamento per insegnanti, organizzati dalle università. Il punto forte di questo modello è stata la possibilità di un costante monitoraggio dello svolgimento e dei risultati del progetto. La sua debolezza è stata avvertita nella difficoltà di mettere insieme nelle stesse classi studenti delle scuole medie e superiori con immigrati, soprattutto quando questi ultimi erano adulti. Il progetto fu incardinato nella programmazione ufficiale di alcune scuole superiori della regione Lazio. In tali scuole, il corso fu offerto come parte integrante del programma di Italiano, di Storia, di Matematica e di altre discipline, e fu approvato

preventivamente sia dai docenti, sia dagli studenti, all'inizio dell'anno scolastico. Il progetto di qualità fu organizzato in due corsi paralleli, uno per gli immigrati e l'altro per i docenti. Il corso per immigrati fu diretto da un gruppo di professori universitari esperti, con la collaborazione di lettori di italiano, delle università di Chieti-Pescara e Roma (Roma I e Roma III). L'italiano fu insegnato da questo gruppo per alcuni mesi in quattro distinti gruppi, dal livello dei principianti a quello avanzato. Gli studenti furono tutti immigrati, da ogni parte del mondo, ma soprattutto dall'Albania, dall'Africa, dalla Polonia, da Cuba e dall'America centrale. La loro età variava dai diciassette ai quarant'anni. Costoro studiarono non nelle scuole, ma in aule speciali allestite allo scopo dall'associazione AIPES, che è una diretta emanazione della Regione Lazio. Il corso destinato agli insegnanti fu diretto dallo stesso gruppo di professori delle università di Chieti-Pescara e di Roma. Questo secondo corso fu organizzato come una serie di conferenze sui principali argomenti riguardanti l'insegnamento dell'italiano come L2. I professori di scuole selezionate del Lazio frequentarono le conferenze con i loro studenti, i quali, successivamente, presentarono relazioni scritte sulla base di ciò che avevano ascoltato e con l'ausilio di una ricca bibliografia, messa a loro disposizione. Alcune di queste relazioni furono pubblicate su quotidiani nazionali a larga tiratura. Gli stessi insegnanti che avevano partecipato al progetto furono invitati a dare lezioni di lingua e cultura italiana nei corsi organizzati per gli immigrati, per saggiare l'esperienza e la capacità da loro acquisita grazie ai corsi seguiti. Il costo complessivo del progetto fu di 86.000 euro. Successivamente, i docenti coinvolti nel progetto furono invitati a scrivere un manuale di lingua italiana per stranieri, pubblicato elettronicamente sul sito www.italianistica.it, e ora anche in versione cartacea tradizionale (*Italiano pratico. Situazioni tipiche di uso dell'italiano parlato e scritto, con glossari in inglese, francese, albanese, russo e polacco*, a cura di Antonio Sorella, Roma, Regione Lazio, 2004, pp. 144). Il manuale è rivolto a immigrati che hanno necessità di conoscere le più comuni parole ed espressioni per cavarsela nelle situazioni comuni della vita quotidiana. Il manuale è utile soprattutto perché contiene comodi glossari in molte lingue europee, come l'albanese, l'inglese, il francese, il polacco e il russo.

È stato particolarmente importante il modo in cui fu condotto il progetto, perché sono stati trovati nuovi metodi e approcci, proprio nel corso delle lezioni rivolte sia agli studenti sia agli insegnanti, grazie alla discussione continua su tutti gli aspetti teorici e pratici del corso insieme con gli studenti, gli insegnanti e il gruppo di docenti universitari.

I risultati del progetto pilota furono molto positive, per quanto riguarda il breve termine. È maturata una nuova consapevolezza negli insegnanti e nei docenti delle università di Chieti-Pescara e di Roma a proposito delle specificità e delle difficoltà dell'insegnamento dell'italiano come L2. Molti docenti delle scuole superiori del Lazio e professori universitari coinvolti nel progetto hanno mantenuto rapporti di collaborazione e di amicizia.

Per quanto riguarda il lungo termine, il progetto ha ispirato la realizzazione di un corso di Master universitario di primo livello per la formazione di docenti di italiano come lingua straniera e L2, grazie alla collaborazione degli stessi docenti delle

università di Chieti-Pescara e di Roma che avevano collaborato al progetto nella Regione Lazio (si veda il sito del Master: www.italianistica.it). In effetti tutti i docenti universitari che avevano partecipato a quel progetto sono stati anche i promotori del Master in “Italianistica per la didattica dell’italiano come lingua straniera”, il primo di questo genere creato in Italia.

Per quanto riguarda il progetto in questione, si deve aggiungere che i suoi costi alla fine lievitarono rispetto alla somma inizialmente prevista, in ragione di alcune migliaia di euro per la stampa del manuale suddetto, fortemente voluta dalla Regione Lazio. Il manuale è stato distribuito gratuitamente presso le scuole, le questure, gli ospedali e i centri di accoglienza della Regione Lazio ed è stato adottato come libro di testo in molti corsi di italiano per immigrati organizzati in tutto il territorio regionale.